

BALCANI IN FIAMME.

«Zagabria, attenta così esci dall'Europa»

Agnelli: rispettate i diritti umani

Susanna Agnelli avverte Zagabria se non rispettate i diritti umani, le minoranze, se non vi muovete con trasparenza e nel rispetto dell'Onu, il percorso della Croazia verso l'Europa non potrà non avere ostacoli.

lamentato di aver avuto l'altro ieri colloqui telefonici con i capi delle diplomazie di Zagabria e di Belgrado i quali avrebbero dato risposte «molto dubitative» sulla possibilità di un incontro a Mosca dei presidenti dei due stati sotto il patrocinio del capo del Cremlino.

STEFANO POLACCHI

ROMA «Vorrei chiedere a Kinkel perché insiste nel non voler condannare l'offensiva croata in Krajina e se non sarebbe invece il caso di modificare questo atteggiamento date le notizie che si hanno sui bombardamenti e sui profughi che fuggono».

gabria la Croazia deve avere «un approccio europeo» alla crisi in corso deve operare con trasparenza e rispettare l'Onu e soprattutto garantire i diritti umani e la tutela delle minoranze.

Il ministro ha poi ribadito la posizione italiana che vede il negoziato come unica chiave per la pace e che in questo senso stima «ancora rilevante» il meccanismo di deterrenza messo in piedi dalla conferenza di Londra.



Una anziana in cerca di cibo per le vie di Sarajevo

L'Occidente balcanizzato

LUCIO CARACIOLO

C'è un paradosso poco esplorato nella guerra jugoslava. Nessuna delle maggiori potenze dichiara infatti di vedersi minacciati i propri interessi vitali.

Come è perché si è arrivati a tanto? Da dove scaturisce la razzionalizzazione delle politiche estere delle grandi democrazie? Che ne è dell'Occidente trionfante sull'impero del Male?

Gli Stati europei senza necessità e senza che alcun loro interesse primario fosse minacciato fecero l'unica cosa che avrebbero dovuto accuratamente evitare: prendere parte in favore di questo o quel dittatore balcanico.

Ma perché le democrazie occidentali si sono divise sulla Jugoslavia? E facile attribuire ogni responsabilità al livello particolarmente modesto dei nostri leader.

1) L'Occidente si è spaccato sui Balcani proprio perché non sono in causa i suoi interessi vitali. Se vi fosse stato il pericolo di una guerra europea le nostre democrazie avrebbero fatto fronte comune.

2) Una seconda e più profonda causa della nostra balcanizzazione incipiente consiste nell'incapacità di ridere minare le ragioni dell'unità europea e dell'alleanza atlantica.

3) La tentazione balcanizzante deriva anche dall'approccio moralistico con cui i media e gli stessi governi occidentali hanno rappresentato la tragedia jugoslava.

Il sindaco di Trieste, città di confine: «La leva economica farà riavvicinare Italia e Croazia»

Illy: e ora ripartiamo dagli Stati etnici

La guerra in Croazia vista da Riccardo Illy, sindaco di Trieste città che da secoli è la porta dei Balcani. La sua tesi: Stati etnici? Ormai ci sono già e forse sarà la base per fare ripartire il dialogo fra quei popoli.

non accettano la sovranità dello Stato Croato credo che siano poche migliaia i serbi e i croati che erano agli inizi. Così come le enclave musulmane nel territorio serbo bosniaco sono state quasi tutte espuginate.

divisioni fra italiani e croati lo trovo negativo inutile controproducente. In questa fase gli italiani d'Istria sono un po' in sofferenza.

creassero le condizioni per consentire di ritornare a quegli italiani che rimangono in Istria costretti ad abbandonare l'Istria lei crede che qualcuno oggi lo farebbe?

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLE CAPITANI

TRIESTE Signor sindaco, come ha vissuto Trieste queste giornate di guerra poco oltre il confine? Da un lato con partecipazione perché sono popolazioni vicine a noi.

Quindi in Krajina doveva intervenire l'Onu? Credo di sì. Il problema era evidente fin dalla dichiarazione di indipendenza della Croazia. Allora da quello che mi consta era nei presenti nella Krajina.

Ha usato la retorica in maniera inutile perché ha fatto riferimento ad affermazioni dei serbi. I quali è ben vero che avevano il cercato più volte l'alleanza con l'estrema destra italiana.

Erano già in sofferenza soprattutto perché lo statuto della regione d'Istria è stato bocciato dalla Corte Costituzionale della Croazia perché ritenuto illegittimo.

Se le condizioni in Croazia non fossero più di ostilità ma di vero rispetto e profonda amicizia secondo me esisterebbero le condizioni per svolgere attività imprenditoriali in Istria ci sono.

Da questo punto di vista la città ha seguito le vicende con relativa serenità perché sappiamo che la guerra si sviluppa a notevole distanza. Come dire siamo fuori da noi.

Così facendo non c'è il pericolo di andare verso stati etnici che sono la base del nazionalismo? È vero, più che un rischio c'è una realtà oggettiva. Quasi ci siamo.

Quindi lei è pessimista sul breve periodo. Ci dovremo rassegnare ad altri lunghi anni di conflitti? Forse si è trattato più di un periodo di crisi che di un conflitto vero e proprio.

Stando in Istria sia ha l'impressione che la comunità italiana abbia largamente condiviso e solidarizzato con l'intervento dell'esercito croato in Krajina? Lo posso comprendere nel senso che in Croazia si è sempre considerato un aggressore il serbo.

Lei che sta qui sulla porta dei Balcani che rapporti ha con quei paesi? Sono più intensi con la Slovenia. Più distaccati i rapporti con la Croazia anche perché è un paese in guerra e ripetutamente ha agito in maniera ostile nei confronti degli italiani.

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini.

MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10 tel 06/57300330 fax 06/5744869 cccp 35354000